

Europei in tv

- 11,00 LEGGENDE EUROPEE: ANNI '80 Eurosport
- 14,00 DRIBBLING, EUROPEI Rai2
- 17,15 NOTIZIARIO EUROPEI Rai3
- 20,30 FRANCIA-GRECIA Rai1
- 23,00 NOTTI EUROPEE Rai2
- 23,00 BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
- 23,15 PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
- 23,30 EURO 2000 Espn Classics
- 23,30 EURONOTTE RaiSportSat
- 00,00 EURO 2004, SPECIALE SkySport

Nazionale formato Padania

il portoghese

OPINIONISTI ANONIMI «Maurizio Costanzo ha sbagliato a dire di togliere il fiaschetto a Trapattoni, andrebbe tolto a Franco Melli» (Elio Corno, editorialista del Qn, il Processo).

CERTAMENTE «Il Chievo, contro la Bulgaria avrebbe vinto 4 a 0» (il leghista Roberto Calderoli, raccolto da Guglielmo Buccheri, La Stampa).

TORTE PULITE «Il biscotto non c'è stato, basta rivedersi la partita accanto ad Antonio Di Pietro o a Raffaele Guariniello, due che sanno benissimo come si spedisce alla gente un avviso di sospetto» ("Il giornalista", su Libero, la butta in politica).

PORTE APERTE «Ecco, è finita. Gli azzurri tra poco partono. "this is the end, my friend" gridavano i Doors. Ma non ditelo al Trap: penserebbe che le porte si sono messe a



LE SOLE DELLE ALPI «Dico, vanno in giro a fare figure ridicole le rappresentanze di San Marino e del Liechtenstein, la Gran Bretagna vede regolarmente al via di ogni competizione sia la Scozia che l'Irlanda ed il Galles, ed una grande nazione come la Padania deve assistere impotente a tutto ciò? (...) Ora, ma seriamente, dobbiamo metterci al lavoro per vedere di varare una Nazionale Padana» (svolgimento di

cantare» (Beppe Severgnini prende robustamente per il culo Trapattoni sul Corriere della Sera).

TIPO BORGHEZIO Questi azzurri ci hanno rotto: facciamo una Nazionale Padana di gente seria, umile ed educata (titolo, La Padania).

Alberto Ballarin, sempre La Padania).

AVVISI Rai, Mediaset e Sky comunicano che le diverse reti, da oggi, segneranno con una sovrapposizione l'eventuale assenza di Pietro Calabrese da un programma sportivo. I familiari, non vedendo in onda il direttore della Gazzetta, potrebbero infatti pensare che Calabrese è indisposto. Un esempio di rullo: «Pietro Calabrese non è ospite a Eurosera perché in questo momento è al telefono su Rai Azzurri».

NEOLOGISMI «Owen fa una svoltolata all'indietro per segnare il gol» (Aldo Dolcetti, intervallo di Inghilterra-Portogallo).

MOTO A LOGO È stato presentato ieri il nuovo logo della Juventus, che è sostanzialmente uguale a quello di prima ma un po' più brutto. Il direttore marketing Romy Gai ha comunque spiegato che il nuovo logo serve «a riposizionare la Juve in una prospettiva internazionale». Sarà. A me la Juve sta nella stessa identica posizione di prima.

(ha collaborato Michele Pompei) selecomando@yahoo.it (gaga.splinder.it)

Giorni di Storia

Un affare di Stato
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

EUROPEI DI CALCIO

QUARTI DI FINALE

Vincenzo Ricci



Cronache Nere

L'ambiente

Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Quarti

Oggi la sfida Francia-Grecia E Voeller lascia

È Francia-Grecia (ore 20,45 diretta Rai1) il secondo dei quarti di finale dei campionati Europei. I campioni in carica di Jacques Santini, che hanno vinto il gruppo B davanti all'Inghilterra, si trovano così di fronte la vera rivelazione di questo Europeo che ha conquistato il secondo posto nel girone A alle spalle del Portogallo. Una qualificazione storica quella ottenuta da gli uomini di Otto Rehhagel per una Nazionale che, prima di Euro 2004, non aveva mai ottenuto una vittoria né agli Europei né ai Mondiali. Battuto all'esordio il Portogallo (2-1 nel giorno di inaugurazione della competizione con gol dell'interista Karagounis e raddoppio su penalty di Basinas) la Grecia ha poi pareggiato 1-1 con la Spagna (alla rete di Morientes ha risposto Charistaeas) e infine perso per 2-1 con la già eliminata Russia. Di Vryzas il gol che ha eliminato la Spagna in virtù del numero di reti realizzate. È invece Zinedine Zidane l'uomo che ha guidato i blues sino ai quarti di finale: sua la doppietta con cui la Francia ha regolato nel finale l'Inghilterra, sua una delle reti nel pareggio per 2 a 2 con la Croazia. "Zizou" in rete anche nell'ultima partita della fase eliminatoria, contro la Svizzera, finita 3-1 grazie anche alla doppietta del ritrovato Thierry Henry. La vincente dell'incontro affronterà il Portogallo vincente sull'Inghilterra.

Ieri, intanto, Rudi Voeller ha lasciato la panchina della Germania dopo la sconfitta contro la già eliminata Repubblica Ceca e la conseguente eliminazione da Euro 2004. Appena riconfermato alla guida della Nazionale, e con un contratto che sarebbe scaduto dopo i Mondiali di casa del 2006, Voeller ha deciso però di farsi da parte.

vi.ri.

LISBONA Il portiere Ricardo Pereira prima para poi segna il rigore decisivo, e nella sua esultanza c'è la festa di un Paese intero: il Portogallo vince ai rigori ed elimina l'Inghilterra per la quale gli 11 metri, dopo i Mondiali del 2002, sono ancora una volta stregati.

Lo stadio "Da Luz" è l'ombelico del Portogallo intero, ma l'inizio degli uomini di Scolari è amarissimo perché dopo soli tre minuti l'Inghilterra è in vantaggio con un pallonetto dell'ex bambino prodigio Michael Owen. Incredibile è lo svarione di Costinha che sul lungo lancio dalla difesa inglese pensa bene di toccare la palla all'indietro verso Ricardo liberando però l'attaccante del Liverpool che, non ancora sudato, ha già modo di esultare. La reazione del Portogallo è quella di un animale ferito, ed i primi 25 minuti sono un inno al bel calcio, come agli Europei, almeno sin qua, se ne sono visti davvero pochi. I padroni di casa, sospinti dai passi felpati di Figo e Cristiano Ronaldo, sfiorano il pareggio in almeno tre occasioni ma il portiere inglese James riesce a salvarsi come può anche grazie alla prontezza di Campbell e Cole, abili a bloccare Ronaldo, Figo, Maniche e Deco ogni volta che si liberano ai limiti dell'area. Dal canto suo Nuño Gomez, che sostituisce l'innocuo Pauleta squalificato per il sollievo di tutto il Paese, non sembra lo stesso del miracolo compiuto contro la Spagna.

L'Inghilterra, però, non sta certo a guardare e aspetta solo lo spazio giusto per partire in contropiede sfruttando la velocità dei piccolotti terribili Michael Owen e Wayne Rooney; due che a vederli così sembrano appena usciti da un pub, ma basta che facciano due passi palla al piede perché si "bevano" di slancio qualsiasi muscoloso ed atletico difensore. Se poi Costinha, al 30', decide di ripetere la prodezza dell'assist regalato a Owen in occasione del gol tocca a

Pereira sostiene il Portogallo Inghilterra fuori

PORTOGALLO 8
INGHILTERRA 7

PORTOGALLO: Pereira; Miguel (34' st Rui Costa), Carvalho, Andrade, Valente; Maniche, Costinha (18' st Simao); Figo (30' st Postiga), Deco, Ronaldo; Gomes

INGHILTERRA: James; G. Neville, Terry, Campbell, A. Cole; Scholes (11' st P. Neville), Gerrard (36' st Hargreaves), Lampard, Beckham; Rooney (27' pt Vassell), Owen

ARBITRO: Meier

RETI: nel pt 3' Owen, nel st 38' Postiga, nel sts 5' Rui Costa, 10' Lampard

RIGORI: Deco, Simao, Ronaldo, Maniche, Postiga, Ricardo (P); Owen, Lampard, Terry, Hargreaves, A. Cole (l)

Ricardo volare in cielo per parare la girata del Pallone d'Oro 2001. Purtroppo per Eriksson, però, la partita di Rooney dura soltanto 27 minuti, fin quando cioè il fenomeno dell'Everton si siede a terra al centro del campo, si toglie una scarpa e sofferente ad un piede chiede il cambio.

Nella ripresa il Portogallo tira il fiato e col passare dei minuti la furia agonistica degli uomini di Scolari sembra affievolirsi in misura proporzionale al calo di Cristiano Ronaldo. Il tecnico brasiliano allora la prova tutte e gela l'intero paese quando al 30' toglie Luis Figo per far posto a Helder Postiga. In condizioni normali sarebbe un reato di lesa maestà ma Felipe Scolari si salva dall'accusa quando 8 minuti più tardi l'attaccante appena entrato svetta al centro dell'area sul cross di Simao e fa 1-1. Nel frattempo è entrato anche Manuel Rui Costa, e l'Inghilterra sembra assopita. La scuote Sol Campbell che di testa allo scendere prima colpisce la traversa poi deposita in rete. Ma Urs Meier annulla per un fallo di Terry su Ricardo.

Si va ai supplementari e allo stadio



L'esultanza del portiere Ricardo Pereira autore del rigore decisivo per il Portogallo

Foto di Thomas Kienzel/Alp

"Da Luz" l'atmosfera è irreale: sugli spalti traggono il fiato in 62mila, mentre in campo c'è soltanto il Portogallo, con l'Inghilterra chiusa alle corde come un pugile in attesa del gong. L'1-1 regge dopo i primi 15' e Cole lo tiene in piedi al 3' del secondo tempo supplementare ribattendo sulla linea un colpo di testa di Nuño Gomes. L'Inghilterra barcolla ed è Manuel Rui Co-

sta al 5' ad assestargli un colpo che sembra valere il Ko con un missile dal limite dell'area che si infila sotto la traversa. Sembra finita ed invece Lampard cinque minuti più tardi raccoglie da due passi un corner e infila Ricardo per l'interno in piedi al 3' del secondo tempo supplementare ribattendo sulla linea un colpo di testa di Nuño Gomes. L'Inghilterra barcolla ed è Manuel Rui Co-

sta al 5' ad assestargli un colpo che sembra valere il Ko con un missile dal limite dell'area che si infila sotto la traversa. Sembra finita ed invece Lampard cinque minuti più tardi raccoglie da due passi un corner e infila Ricardo per l'interno in piedi al 3' del secondo tempo supplementare ribattendo sulla linea un colpo di testa di Nuño Gomes. L'Inghilterra barcolla ed è Manuel Rui Co-

Tutta la nazione attorno alla squadra che ha conquistato la semifinale: la capitale in fibrillazione fin dal primo pomeriggio tra vie e piazze piene di gente, fino alla gioia finale

Quella notte magica e senza fine di Lisbona stregata dal pallone

DALL'INVIATO Aldo Quagliarini

LISBONA Dalle tre del pomeriggio Lisbona lentamente cala nel caos. Il traffico che qui è sempre scorrevole, si trasforma piano piano in un incubo. Il suono cacofonico di mille clacson si meschia alle sirene dei mezzi di soccorso e dà l'idea di una situazione veramente speciale che sta vivendo la città. Frenesia e nervosismo prendono avenida da Libertade, avenida da Republica, Rossio, Rua Augusta, le grandi dorsali che attraversano la capitale, sentimenti estranei al carattere portoghese, in genere mite e pacato. Ma oggi la città è percorsa ansiosamente da centinaia di auto e coi nervi a fior di pelle tutti si ostinano a cercare un varco per raggiungere prima possibile la propria abitazione o i centri di raduno per i maxi schermi. È dal primo mattino che la radio non

fa altro che dare bollettini sulle condizioni dei giocatori, sul fatto che nella formazione iniziale ci sarà Cristiano Ronaldo, la rivelazione portoghese di questo Europeo e che si opporrà alla versione britannica Rooney, che Scolari alla vittoria ci crede, che migliaia di tifosi inglesi si stanno incolonnando verso lo "Estadio da Luz" dove in serata andrà in scena l'evento. Il Portogallo ha sempre vissuto in modo particolare il legame con l'Inghilterra, dalla nascita del Porto alla politica equilibratissima anche in occasione della seconda guerra mondiale (durante la quale pur nella neutralità concessa gli approdi navali alla flotta britannica). Questo vincolo si manifesta nel calcio in una sorta di classica sfida tra due nazionali di indiscusso valore e con grandi campioni che però han-

no conquistato molto meno delle proprie dichiarate ambizioni. È naturale che oggi, con in palio il passaggio alle semifinali, la gara faccia vibrare Lisbona.

Tutta la città vive l'appuntamento con questo Europeo come una sorta di febbre che ha investito ogni angolo e ogni aspetto della vita quotidiana: dalle bandiere verdi e rosse ad ogni finestra, ai bambini che cantano per strada inni e slogan da stadio, ai cartelloni per le strade dove non c'è pubblicità che non abbia un riferimento al calcio e alla formazione di Scolari. Con spunti di comicità, talvolta, come quando viene citata l'ambizione naturale della nazionale di casa ("Temos ambição") il giorno stesso della debacle contro la modesta Grecia. Curioso notare come nelle

pubblicità la nazionale più citata sia quella azzurra e le facce più popolari siano quelle di Buffon e di Vieri, protagonisti dell'Europeo anche dopo (e nonostante) l'indecorosa eliminazione al primo turno, i patetici sfoghi contro i giornalisti, il mesto ritorno seguito alle messianiche attese. Quando si dice il potere economico...

Ma ai lisbonesi non dispiace. Tutto fa festa, tutto fa allegria, anche un cartellone con la faccia di un campione che qui ha fatto solo la comparsa, anche il gruppetto dei tifosi inglesi, a dir la verità parecchio alticci fin dalla mattina, che occupano in massa, torvo, come quando viene citata l'ambizione naturale della nazionale di casa ("Temos ambição") il giorno stesso della debacle contro la modesta Grecia. Curioso notare come nelle

torie. Pochi poliziotti sorvegliano la scena e non hanno spirito aggressivo. Molti agenti sono giovanissimi, gentili e sorridenti e, vedendo come si muovono, l'idea che ti fai è che siano stati scelti solo per l'Europeo (e provvisoriamente) dalle liste dei disoccupati. Comunque, di incidenti seri non se ne sono visti e probabilmente, essere vigili ma tenere basso il livello della presenza è servito a qualcosa. Una scolaresca passa per il centro, i bambini hanno tutti cappellino giallo e magliette verdi e vedendo gli stranieri (a dispetto delle insegnanti) non resistono alla tentazione di gridare forza Portogallo. "Po-rtu-gal, Po-rtu-gal", urlano e dall'altro lato della strada si applaude. È un caso però, perché li vedi che inneggiano alla Danimarca quando incontrano

danesi, alla Svezia quando vedono svedesi, alla Francia quando vedono francesi. Di italiani non ne incontrano.

I nostri sono già andati via da un pezzo, hanno lasciato solo i cartelloni pubblicitari e Casa Azzurri mezzo smontata, con qualche sponsor e qualche concerto musicale di serie B, in sintonia con la situazione.

Intanto con il passare delle ore e l'aumentare dell'ansia si riempie parco dos Nacoes, il principale luogo di raduno sotto un maxi schermo. La gente, qui, è come allo stadio, chiososa, nervosa, partecipante, allegra. Molti hanno bandiere, quasi tutti scarpe e cappellini verde-rosso, qualcuno addirittura striscioni. Ci sono bambini, giovani, ma anche signore e famiglie, è una festa popolare, "festa

popular", on ci sono petardi, però, niente aggressività, ma solo voglia di allegria, di gioia, di festeggiare. La sensazione è che qui ci sia ancora spazio per l'innocenza, la lentezza, la comunicatività. In concomitanza con lo svuotamento simultaneo di strade e piazze (accade ogni volta e ogni volta è spaventoso) l'allegria viene soffocata dal gol di Owen, spietato, duro da digerire. Per le strade è il vuoto, il silenzio, la voce metallica del televisore, il dolore delle lancette che corrono troppo velocemente. Tanto tempo dopo, il boato del pareggio esce dalle case, dalle finestre, dalle pochissime caffetterie aperte che hanno televisore e pubblico come un piccolo stadio e che partecipano all'emozione collettiva. Poi c'è ancora sofferenza, lo stitilicchio dei rigori e un tempo che sembra non finire più. Alla fine il boato liberatorio, può cominciare la lunga notte della festa di Lisbona.